

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

37881676

Geometrico sul Reno -
D. Salvadore.

D. Corradi.

M. Leaverzi.

Fig. 64.

Marco Corniani

Co. degli Alvarotti.

ALE
AMM.
ANI
OTTI
8
TO

BRAIDENSE

V M

N. 149.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3288

MILANO

BRAIDENSE



GERMANICO
SVLRENO

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Famossimo
Teatro Vendramino di
San Salvatore

L'ANNO M. DC. LXXVI.

DI GIULIO CESARE CORRADI

CON SACRATO

Al'Altezza Serenissima

Del Sig. Prencipe di Mo-
naco Duca di Valen-
tinese, Pari di
Francia &c.



IN VENETIA, M. DC. LXXVI.

Per Francesco Nicolini.

Con licenza de' Superiori, e priuilegio.





ALTEZZA

SERENISSIMA



Li Eroi deuonfi
 consacrare agli
 Eroi, e le grand'
 Anime cerca-
 no per ogget-
 to dimostratiuo i gran Pren-
 cipi. Consacro il Germani-
 co à V. A. S. perche in lei

A

2

vi.

viua si scorge la genero-
 sità di Germanico, essen-
 do giusto, che il primo
 splendor dell' Italia rice-
 ua il lume al suo rina-
 scimento da chi è il non
 vltimo Sol delle Francie.
 Vidde Stupida la Germa-
 nia à Germanico fiorir sul
 Reno gli Allori di Cesa-
 re, e mira attonito il Mon-
 do rigermogliar sul Tam-
 gi à chi serba nel petto la
 grandezza de' Cesari gli
 Allori Marziali, che già
 raccolti dalla Gloria sulla
 tomba de gli Atauì eccel-
 si passorno dall' Occaso del-
 le lor ceneri à l' Alba Se-
 re-

renissima della Fronte di
 V. A. sempre nemica à gli
 Occasi: E la Senna auuezza
 sotto il franco Cielo da gli
 Ercoli più Sapianti riceuere
 dogmi del gouerno Poli-
 tico, dal senno di VO-
 STRA ALTEZZA appren-
 de con marauiglia la Virtù
 de più Saggi.

Degnisi dunque l' AL-
 TEZZA VOSTRA che
 è lo Specchio della Genero-
 sità riceuer quel Germanico,
 che vicino al suo gran lu-
 me è vn' Ombra, e con
 quell'animo, che è successi-
 uo de' suoi gran Posterì non
 isdegni il tributo d' vn' ani-
 A 3 mo

mo, che è tutto ossequio,
con cui mi prostro.

D. V. A. S.

Venetia 27. Genaro. 1676.

Hum. Deu. Oblig. seruitore
Giulio Cesare Corradi

AR-



ARGOMENTO



*A*ma v'è, che sulle sponde del Reno, non meno, che sulle Paludi de l' Africa mostruosa pullulasse con teste rubelle l'Idra della Germania sconvolta, che infettando l'Italia quasi auelenò fin sul trono Latino il core augusto del Monarca Tiberio: ma la destra di Germanico armata dal cenno di quel Cesare fù il braccio d' Alcide, che troncò le congiure; poichè volando dalle Gallie alla Belgia estinse li semi di ribellione, e opportunamente sconfisse

A 4 l'es-

l'esercito d'Arminio Capitano de Cherusci, e primo Capo de seduttori, allhora, che Perfido assediato di quella Reggia intimava le stragi a Segeste, a cui già haueua rapita, e resasi moglie Claudia bellissima Figlia prima destinata alle Nozze di Lucio. Così quest' Heroe Vincitore meritò dalla Legge del Romano Imperante l'incoronatione di sue Vittorie, essendo giusto, che quel Giove di cento Regni Ornasse d'alloro il Marte dell'Italia, illustre per cento trionfi; Quindi è, che innamorato l'esercito della sua Spada pretese innalzarlo al soglio Romano acclamandolo Imperatore, ma questi, che senza Regno ancora era l'arbitro del cor de Monarchi, e d'ogni regale Fortuna, pria che stendesse la mano à lo Scettro tentò immergersi nelle viscere il proprio ferro; e insegnan-

gnando alle seditiose Legioni, che adorauano il di lui Figlio Caligola, l'adoratione d'un animo più grande del Romano Imperio, allontanossi dagl'occhi la pudica moglie Agripina, e mostrò, che l'amore d'un vero Heroe non cede à gl'affetti di cieco amore, o di più cieca ambitione.

Occultando Tacito il nome della Città nella quale era assediato dall'esercito d'Arminio Segeste, si prende licenza l'Autore di figurarla Colonia come Capo della Belgia.

A L L E T T O R E

LE Voci Fato, Destino, Paradiso, e cose simili sono scherzi Poetici, non sentimenti Cattolici, essendo l'Autore professore della vera Religione. Osseruerai bensì con ammiratione la solita Virtù del Sig. Maestro Legrenzi, che hà saputo colle di lui leggiadrissime note farti godere una Musica, nella varietà, e bizarrizza senza pari.



INTERLOCUTORI

Romani.

Germanico Generale.

Agripina moglie di Germanico

Caligola figlio de sudetti.

Floro Capitano d'vna Legione

Lesbo confidente d'Agripina

Belgici.

Segeste Gouvernatore nella Belgia

Arminio creduto morto in habito occulto.

Claudia figlia di Segeste, e moglie d'Armi-

nio.

Lucio Prencipe amante di Claudia.

Aristeo Mago.

Vn Ministro del Tempio.

Choro de soldati.

Il Tempo

La Gloria militare,

L'Eternità.

Bellona,

Vn Fantasma.

Oracolo.

La Fama.

PER:

PERSONAGGI MVTI.

Spettro rappresentante Orfeo, che suona.

Di Cavalieri

Di Pretoriani

Di Mori.

Di Damigelle con Agripina.

Choro Di soldati con Floro.

Di Belgici con Segeste.

Di soldati fugitiui con Arminio.

Di Damigelle con Claudia.

Di Paggi con Lucio.

Nell'Introduzione.

Choro Dell'Horre, giorni, mesi, & anni,

con il Tempo,

Di Deitadi finte, con la Fama.

Nel Secondo Atto.

Gioco di Gladiatori.

Balli.

Nell'Atto Primo.

Di Soldati.

Nell'Atto Secondo.

Di Fantasmi, e spiriti.



SCE:

S C E N E

Per l'introduzione la Regia del Tempo.

Nell'Atto Primo.

Città di Colonia.
Bosco irrigato dal Reno seminato di
stragi.

Cortile con Statue, & Arco trionfale.
Loco distrutto con Torre.

Nell'Atto Secondo;

Giardino con Fontane.

Anfiteatro.

Stanze notturne di Germanico.

Dirupi con Balza isolata sotto della quale si
vede l'antro del Mago.

Nell'Atto Terzo.

Piazza con popoli sopra de Pargolati.

Arsenale.

Tempio di Giunone con catasta accesa

Campo schierato oue segue la coronatione
di Germanico.

IN



INTRODUZIONE

Reggia del Tempo.

Nella quale si vedono vari Giri, che con
moto diuerso mostrano l'Hore,
Giorni, Mesi, & Anni.

*Il Tempo sopra il Globo della Terra, Gloria
Militare, & l'Eternità.*

Tem. **O** Del Tempo alate Figlie
Hore voi, che'l dì guidate,
Sù volate
Stimate
L'aureo corso à i Cerchi erranti,
E gl'Anni del Mortal durino istanti,
Gloria che sopraggiunge in Machina,
Ferma è degl'Anni, e degl'Heroi famosi
Emolo antico, e struggitor vorace;
Questi e'l giorno fatale,
Che dal fulmineo brando
Di Germanico inuitto hebbe la luce
Nel tuo Vetro,
Che feretro
E de secoli già spenti
Ritrouar non dee la tomba
Dì, che nel sen d'Eternità rimbomba,
Tem. Da l'ombre trafitto

Scen.

Sconfitto

Si si caderà.

Glor. Già mai perirà.

Temp. Si si caderà.

Gl. Remora del tuo volo

Fia questo dardo se inchiodi à l'hore i vanni.

Che di Gloria il telo aurato,

Tarpa l'ali del Tempo, e arresta il Fato.

*Saettato dalla Gloria il Tempo precipita dal glo-
bo il quale si tramuta in un seggio dell'eternità.*

Eter. Io che son del Primo Nume

Raggio eterno,

Che principio in me non scerno

Accenderò di sì bel giorno il lume.

Glor. O de l'occhio souran lucido specchio,

In cui fredd'ombra è il Sole

Eternità, ch' à te sei Madre, e Figlia

Dal mio folgore atterrato

Cadde il Tempo fulminato.

Eter. Sempre di Gloria inuita

Cede vassallo il Tempo. Or l'alta mano,

Che diuise in più giorni

Gl'Anni fugaci. Infrà i volumi eterni

Si chiaro di descriue

E in onta à morte Immortalmente ei viue.

con tromba,

Glor. Lauri eterni al Dio de l'armi

Or dal Ciel porga il Destino,

E'l valor d'Heroe Latino

Scriva Roma in bronzi, e in Carmi,

Qui sparisce la Machina,

AT



ATTO

PRIMO.

SCENA PRIMA.

Città di Colonia.

*Germanico trionfante che conduce Claudia
sopra Carro eminente tirato da quattro
Alicorni corteggiato da numeroso stu-
olo di Cavalieri, e soldati, che spiegando
varie bandiere accompagnano il tri-
onfo. Segeste, e Lucio.*

Ger. **G**ia di sangue rubello
Corre tumido il Reno, è già ne l'onda
Hebbe Arminio il sepolcro. Hora, o Segeste,
Mercè la fè, ch'illela
Del Gran Giove Latin serbasti al Trono,
E Patria, e Figlia, e libertà ti dono.

Seg. Nel tuo petto formidabile
De le stragi il Dio si moue.

Luc. La tua destra insuperabile
Tratta i folgori di Giove.

Germanico è Claudia discendona dal Carro.

Seg. Ma che veggio! che miro!

Claudia, come si mesta.

Oggi ti rende al Genitor la sorte &

Cla. In odio anco à me stessa amo la morte.

Si ritira piangendo.

Luc. Non può morir quel viso,

Che la morte non entra in Paradiso.

Ger. De l'estinto marito

Piange il cenere indegno.

Seg. Per Arminio tu piangi vn cor fellone.

Non merta onor di pianto.

Luc. (Son nouo Alfeo d'vn Aretusa à canto)

Ger. Già nè campi di Marte

A incendiar le seminate stragi.

Partì Floro il mio Duce, à te Segeste.

Lascio del freddo Belga

Libero il freno.

Seg. O gran folgor di guerra

Vieni al Belgico foglio.

Ger. Oggi accresco le palme al Campidoglio.

Verso Claudia.

Tergi il ciglio rugiadoso,

Rasserena in petto il cor.

Seg. Per legarti à nouo sposo.

Nouilacci intesse Amor.

à 2. Tergi, &c.

S C E N A II.

Claudia, Lucio.

in disparte.

Cl. **C**laudia che sentis ed anco viui, è spiri

Ab dell'estinto sposo entro gli Elisi

•do lo spirito, a se m'inuita, e chiama:

Non

Non pauenta il morir cor, che ben ama.

*Tenta con uno stilo d'ucciderse ma vien
trattenuta da Lucio.*

Luc. Claudia ferma la destra; e di Cupido

Serba à lo stral quel seno.

Cla. Chi troppo audace, e folle

A le braccia di Cloto

Quest'alma inuola;

Luc. Lucio, ch'è te mia luce, il Padre, il Cielo

Destinaro in conforte.

Cla. Sposa à te non fia ver, pria de la morte;

Non scherzar amor con me.

Nè scagliarmi in petto il foco;

Vibra fiamme in altro loco,

Che'l mio cor non fa per te.

Non, &c.

Non la voglio amor con te,

Porta lungi il tuo veleno;

Scocca dardi in altro seno,

Che'l tuo stral non fa per me.

Non, &c.

S C E N A III.

Lucio.

Luc. **N**El Cielo di quel volto
Mentre rotan per mestelle omicide;

Cò l'armi de lo sdegno Amor m'ancide

Ho risolto d'adorarui

Lucibelle, o di morir,

Vibrate,

Scagliate

Saette al mio core,

Non temo rigore

Di fiero martir,

Ho risolto, &c.

Arde

Ardete
Struggete
Quest'alma nel petto
Non prouo dispetto
Col farmi languir .
Hè risolto, &c.

S C E N A IV.

Selua feminata di Stragi sul Fiume Reno .

Agripina, Caligola .

Agr. **P**iante voi, ch'in Lido ameno
D'ampio orror spargete il suol ;
Dite almen s'à l'ombre in seno
Mai vedeste il mio bel sol .

Tenera prole amata ,
Caligola mio cor, ben vede il mondo
Ch'à Germanico Figlio
In molle seno alma robusta annidi ,
S'ogni timor ne dubbi casi ancidi .

Cal. Volgimi pur frà'l gelo
De le scoscese rupi , io già di morte
Non pauento gli aspetti, e non m'aretra
Imminente periglio .

Agr. Ti bacio ò dolce figlio .

Cal. E quando mai del mio gran Padre inuitto .
Fia che scorga l'immago ?

Agr. Auanzi di sua spada
Son le stragi, che miri, è in questo sangue
Nuota d'Arminio or la fortuna esangue .

Rallegrati ò core ,
Comincia à goder .
Vn raggio sereno ,
Che spunta nel seuo

M'ad-

P R I M O . 19
M'addita'l piacer
Rallegrati, &c.

S C E N A V.

Lesbo, e li sudetti .

Les. **A** Gripina ? Caligola ? *Agr.* Deh taci
Bramo anco à l'aure stesle
Celar i miei respiri, *Cal.* Al nostro piede
Sotto il Belgico Cielo
Qual cinosura arecchi ?

Les. Qui nè campi di morte orma de viui
Ne mē si scorge, *Agr.* Ah crude Stelle auuerse
Vien scoperto da Lesbo gente sopra il Reno.

Cal. Dei, che farem ? *Les.* Rasserenate'l ciglio :
Huom, che trà vili arnesi
Sembra Bifolco, ara sù curuo Abete
Del Reno i crespi argenti .

Cal. Serenateui omai lumi dolenti .

Agr. Qui rititiamci ò Figlio .

S C E N A VI.

Arminio solcando il Reno sopra vn picciol
Palischermo con pochi soldati .

Agripina, Caligola. Lesbo in disparte .

Ar. **T**Ranquillateui pensieri,
Riedi in calma, ò cor dolente .
Non è sempre il ciel fremente :
Son talor gl'astri men fieri . Tranq &c.
Ritorna Agripina con li sudetti .

Agr. O tū che infrà le stragi
Porti mal cauto, è sconosciuto'l passo ;

Che

Che cerchioue r'aggiri?

Arm. (Arminio ò ciel, che miri! à l'aria al volto
Questa è Agrippina.)

Agr. Non pauentar, ch'ai passaggier la guerra
Non già portan quest'armi. *Arm.* E ben rauuiso
Seco l'amato Figlio!) Io fra le schiere,
Di Germanico inuitto
Volo à sacrar della mia vita i giorni.

Agr. Compagno di tua sorte al Latin Duce
Reco in tributo il brando.

Arm. (M'arride la fortuna) ah, che mal puote
Bellissima Agrippina
Rigido acciar celar del sen gl'auori.
A tè mi prostro vmile, e mi concedi
Che de l'inclita Prole (*bacia la destra à Cal.*
Baci la destra. Ag. (Ahi son scoperta) e doue
Il volto d'Agrippina à tè fù noto?

Ar. Il sol de sette Colli
Chi non conofce? (ardire
Della Moglie, ch'in guerra
Germanico rapimmi
Farò vendetta) *Ag.* Forse
Tù sei del Lazio? *Arm.* Apunto. *Ag.* Ah se La-
La fè riferbi, v'fala meco, e niega tina
Qual io mi sia mà tosto
A la Belgica sede
Perche vegga il mio ben scorta'l mio piede.

Ar. (Animo sù, che tardi?)
Lascia cotesto ferro: ò la miei fidi
Costei rapite

S'auuenta ad Agrippina leuandole la Spada.

Ag. Quai tradimenti? *Cal.* O Madre, *Ag.* O figlio,
Lesb. I fuggo.

Arm. Cedi Agrippina.

Ag. Indegno, oue mi guidi?
Strafcinandola verso'l Reno.

Ar. Esclami inuano, oggi à me far s'aspetta

Con

Con l'onor tuo del proprio onor vendetta.
Ag. Contro Agrippina?

S C E N A VII.

Floro con Soldati, e li sudetti.

Fl. **A** Grippina! che sento! offrite ò indegni
Il piede à le catene.

Ar. Non cederò. *Fl.* Vil traditor superbo
Deponi'l crudo acciaro. *Ag.* Ei, ch'al mio fianco
Rapi'l brando innocente
Proui laccio inclemente.

*Arminio resta imprigionato da Soldati di Floro
dandosi alla fuga quelli d' Arminio.*

Cal. O Floro, amico Cielo à noi t'hà scorto.

Arm. (Fato crudel, trouo'l naufragio in porto.)

Fl. Temerario, chi sei tù ch'assalisti
Folle audace gigante

Quel Cielo di Beltà? *Arm.* Son qual io sono!

Fl. Scopri'l natal, e'l nome, ò d'alta Torre
Ti chiuderan gl'abissi.

Ar. Tù sapesti à bastanza, io troppo dissi.

Ag. I Tauri di Perillo,
Le Rote d'Isione

Ti puniranno ò traditor fellone.

Fl. Tosto ò fidi Guerrieri

In sepolcro d'orror l'empio si chiuda,

Ar. Costanza ò cor sì sì,

La Sorte fa così.

Schernisce e ride.

Cangiando ogn'or sembianza

Ti pasce di speranza, e poi t'ancide,

Costanza, &c.

vien condotto prigionero.

SCE-

S C E N A VIII.

Floro, Agrippina, Caligola.

O Del Lazio Famoso
 Pellegrino splendor, ò di Quirino
 Palma sorgente, è come
 Qui tra'l sangue, e le morti?
Agr. Di Germanico i Fati
 Son le mie Stelle. *Cal.* E del suo lume i sono
 Elitropio seguace *Fl.* O come saggi
 Oprano gl' Astri. In sul tuo crin fiammeggia
 Oggi'l Roman Diadema:
 Sappi, che già dal Trono.
 Tiberio è vacillante, e al foglio augusto
 Portan l'armate schiere
 Il tuo consorte inuitto; Or tu seconda
 Il voler del Destino
 Siede ne la tua man l'orbe Latino.
Agr. Da gl'occhi de lo sposo
 Pendon le mie vicende. Io bramo solo,
 Che fido à lui mi celi
 Sin che l'impone il gran tenor de Cieli.
Fl. Essequirò tue leggi: O la seruite
 Del Guerriero à gl'imperi.
Agr. Celateui al mio ben frodi amorose
 Bramando di goder
 E forza di tener
 Le fiamme ascese
 Celateui, &c.
 Copriteui al mio sol amanti inganni
 Sperando di gioir
 E d'vopo di soffrir
 Gli occulti affanni
 Copriteui; &c.

SCE

S C E N A IX.

Floro solo.

PArte Agrippina; O se de l'alta Roma
 Sol per opra di Floro
 Fia che s'innalzi il suo Consorte al Trono;
 Del Campo tutto il primo Duce io sono.
 Si si, che per goder ci vuol inganno;
 Basta hauer due cori in petto,
 L'vn che finga è mostri affetto
 Che sia l'altro ogn'or tiranno
 Si si &c.
 Colui, che sà tradir, è quel, che gode;
 Basta hauer di Proteo il viso,
 L'vn, che tenga in bocca il riso
 Ch'habbi l'altro in sen la frode;
 Colui &c.

S C E N A X.

Cortile con Statue

In prospettiva, Arco trionfale eretto dai
 popoli in onor di Germanico sopra
 del quale siede Bellona.

Germanico. Segeste.

Seg. **A** L tuo merito ò Duce inuitto
 Alza il Belga Archi, e Colossi;
 El tuo piè, che preme'l Fato
 Calchi omai seggio dorato.
Germanico v'è sopra d'un seggio
Ger. Aura di Gloria vana
 Non già m'innalza; accoglierò del Campo
 Tributaria la fede,

Bellona

Al Marte di Roma
Trà bellici onori
Di palme ed'allori
S'intrecci la chioma .

Ger. Popoli i vestri voti
A Tiberio Imperante oggi si denno .

S C E N A XI.

Floro, e li sudeti .

Fl. Signor , Nume del Tebro
Più Tiberio non siede, Il Campo tutto
Te sul Romano foglio

Oggi acclama Monarca in campidoglio .

Ger. Come ? che parli ? ò là voci si indegne
Tronca , ò fido Segeste .

Seg. Volo à placar le turbolēze infeste *Parte*

Ger. Dunque Stella caduta
Per me fia 'l sol di Roma ? ah non fia vero ,

D'apparati giganti

Si distrugga la mole ;

Che se di Lauri onusto

Vinse il mio ferro , il vincitor è Augusto .

Parte Bellona .

Vengan le schiere infide .

Fl. (Felice son s'a me fortuna arride)

Soldati con armi alla mano contro
Germanico .

O tu Rege t'acclama , ò resta esangue .

Ger. Cieli, che far dourò

Si , che porpora haurò , mà nel mio sangue .

Germanico si getta dal Seggio per uccidersi ma
vien impedito da Agrippina , e Caligola , alla
vista del quale i Soldati s'arrestano .

SCE-

S C E N A XII.

Agrippina, Caligola, e Sudeti .

A. Germanico, che tenti C. Ah ferma ò Padre
G. Padre ? Stelle che veggio! A. (Hora ce-
A che più gioua .) (armi

Ger. Sotto l'Elmo lucente

Questa è Agrippina .

Mia Pupilla Ag. Mio Nume, il tuo periglio

Da le riue del Lazio al freddo Belga

Chiamò Agrippina Ger. A te mia Dea terrena

Io porgo i voti : Eccoui , o turbe infide

La consorte ch'adoro , Eccoui inante

L'vnica amata Prole .

Fl. Adoran qui del Ciel di Roma il Sole .

I Soldati depongono l'armi in terra .

Ger. Vdite

O di Quirin sul Trono

Regga Tiberio , ò vittima innocente

Trucidarà'l mio Figlio .

Crudo ferro inclemente .

Germanico mostra di voler uccider il figlio

Vien trattenuto dalla moglie .

Ag. Ah nò Signor . Sold. Prostriamo

A Caligola'l piede .

S'inginocchiano .

Ag. Calchi Tiberio oggi l'augusta sede .

Ger. Fasto di regal foglio

Di Germanico l'alma

Non Signoreggia . Floro

Sciogli rapido abete , indi veloce

Arrecarai del Tebro

Al Regnator sourano

Ciò , che vede sti .

Il Ger.

B

Lun-

Lungi intanto conduci
Le schiere fibellanti
Fl. (Non vi smarrite ò miei pensier Giganti,

S C E N A XIII.

Germanico, Agripina, Caligola,

Ger. Sposa. *Ag.* Spolo

Ger. S Figlio. *Cal.* Padre. *Ger.* Ti bacio
Mia pupilla, mio ben. *Ag.* Mà di furore
Chì armò tu a destra

Ger. Le scelerate schiere
Braman sù questa chioma
Di Tiberio il Diadema io lo ricuso.
E perche incerta
E la fe de ribelli, al Lazio or ora
Con Floro il fido amico
Farai ritorno. *Ag.* Ah! duol, dunque si tosto
Perder ti deggio. *Ger.* E teco.
Caligola conduci.

Cal. Ritorna il pianto ad innondar mie luci.

Ger. Adorato
Sol amato
Ecco il fin del viuer mio
Ma se pur il Fato rio
Mi trafigge, e vol ch'io mora
Dammi ò cara vn bacio ancora.

Dolce vita
Mia gradita
Giunte l'alma à l'ore estreme.
Mà se pur l'ardir, che freme
Mi trafigge, e vol, ch'io mora,
Dammi ò caro vn bacio ancora.

Germanico parte.

SCE-

S C E N A XIV.

Agripina, Caligola.

Misera ei parte. *Cal.* Madre
Del Genitor le leggi
Forz'è vbbidir. *Ag.* O Dei chi mi conforta
Lungi da la mia vita anch'io son morta,
Lontananza in amor
L'interno mio dolor
Non sanerà
Qual farfalla innamorata
Dala fiamma idolatrata
Viuer lungi il cor non sà.
Lontananza, &c.
Rimembranza crudel
Sempre il mio cor fedel
Penar farà
Noua Clizia al raggio amante
Dal suo vago, e bel semblante
Portar lungi il piè non sà.
Rimembranza, &c.

S C E N A XV.

*Loco distrutto con Torre sopra la quale
si vede Arminio.*

A Le scosse di Fortuna
Hò di scoglio in petto il cor
Sian crudeli sian moleste
De l'ingiurie le tempeste
Scherzo, e rido al suo rigor
Alle scosse, &c.

B 2

SCE-

Morrò Fato crudel, ma sol mia pena
E'l non mirar pria, che suenato io mora
Colei ch'Arminio anco morendo adora.

S C E N A XVI.

*Claudia in habito da Guerriero, e
Arminio.*

LA voglio vincere
Col Dio d'Amor
Può saettarmi
Che mai piagarmi
Saprà nel cor.
La voglio, &c.

Sì sì Claudia, si fuga
L'aure di questo Cielo.

Ar. Claudia! la mia diletta! ò Ciel che sento!

Cla. S'abbandoni la Reggia

Ar. Sotto guerrieri arnesi!

Cl. E d'Imeneo le Tede

Pria che leghino il cor, sciolgano il piede.

Ar. Claudia: *Cl.* di Claudia

Chi proferisce il nome?

Ar. D'Arminio anco non senti

L'accerbe voci? *Cl.* Arminio?

Arminio, anima mia, deh qual ti veggio?

Ar. Legge d'empio nemico

Diemmi carcere horrendo, e la mia morte
E già vicina.

Cl. Misera, che far deggio:

Ar. Dhe pria, che brando hostile

Beua di questo sangue, à la mia vita,

Togli i respiri.

Ardi la Torre, e di Vulcan fia gioco.

Giust'è che l'Amor tuo pera nel foco.

Cla.

Cla. Io Medea scelerata al proprio sposo
Apportarò gli scempi? *Ar.* Ah se più tardi
Su'l taglio d'empia scure
Strideran le mie viscere recise.

Cl. Sì sì dolce Amor mio

Pria ch'il tiran ti sueni, io le tue polui

Celarò in sen noua Artemesia amante

Animo ò spirti audaci

Corro, volo à le faci.

S C E N A XVII.

Arminio.

SV vibratemi

Sù scagliatevi

Nel mio petto ò fieri ardori

I Rigori

Non rem'io d'acceso duol

Sete fiamme del mio Sol.

Arde la Torre nascondendosi Arminio.

Cl. E pur de l'empio foco *Claudia* ritorna.

Preda è l'Idolo mio? Stelle, che veggio?

Sospirar, e lagrimar

Se douete ogn'or così.

O mie luci sfortunate

Deh cercate

Di coprirui ai rai del dì.

Esce di nouo Arminio.

Ar. Perfidissimi Dei, sù questo rogo

Vittima à i vostri sdegni

Sacra Arminio se stesso. *Cla.* Arminio, Arminio

Inuolati à le fiamme,

Serbati à Claudia, e in questo seno amante

Scagliati ò mio tesoro.

Si scaglia da la Torre.

Ar. Dolce è il morir se te abbracciando io moro.

SCE.

S C E N A XVIII.

Lucio, che trattiene Arm. e li sudetti.

FElone.
Inuan cerchi lo scampo.

Cl. Ferma: Chi sei? che tenti
S'auuenta à Lucio.

Luc. D'vn'alma indegna
Troncar la fuga.
combattono insieme.

Cl. Fuggi ò mio ben. **Luc.** Mà tù superbo audace
Al traditor fai scudo?

Ar. Mi copra con sua bēda Amor ch'è nudo, fugge.

Luc. Cedi. **Cl.** Non cederò. **Luc.** ceppi di ferro
arrivano soldati di Lucio.

Leghin quest'empio, e'l perfido fugace
Stringan ferree ritorte

Cl. (Per dar vita al mio ben dolce è la morte.)
Resta incatenata.

Nò nò lacci crudeli
Ch'io non v'abborro nò
Stringete
Legate
Frà ceppi'l mio core
Ch'in mezzo al dolore
Fiù lieta farò,
Nò, nò, &c.

Nò nò strali pungenti
Ch'io non vi temo nò,
Ferite
Piagate
Quest'alma nel seno
Ch'al vostro baleno
I baci darò.

Nò, nò,

SCE-

S C E N A XIX.

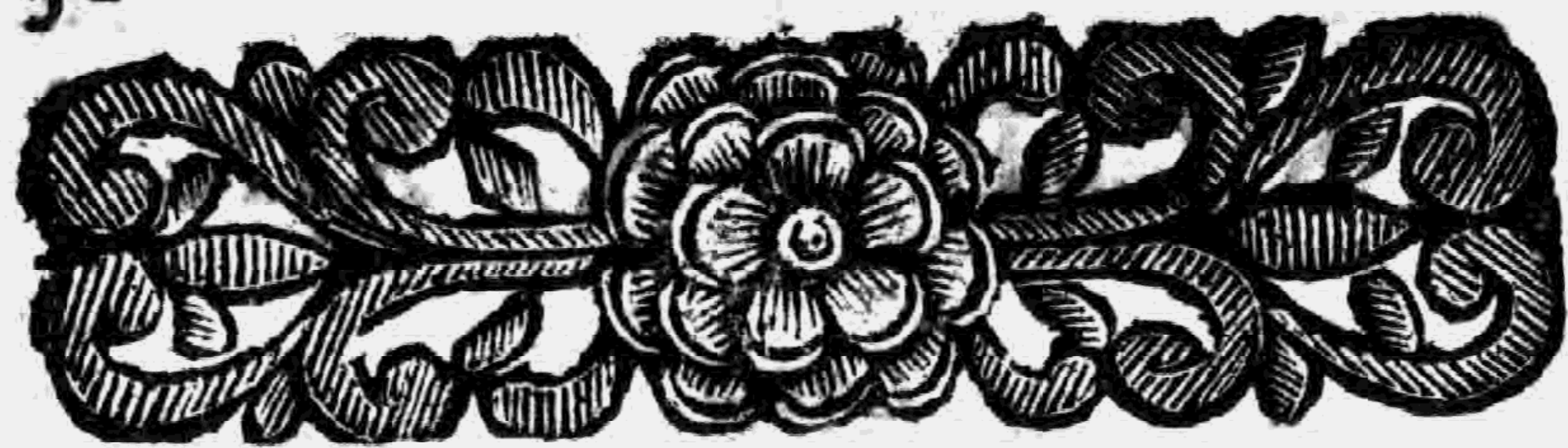
Lucio.

HAurà'l superbo, e folle
Pena pari à l'ardir. Ma qui che scorgo!
Ah che fuma confunta
L'alta Rocca eminente
Ed'io nel petto hò vn Mongibello ardente,
Troppo cruda è quella face,
Che vorace
Vibra in petto il Nume alato:
Con l'ardor d'vn'occhio ingrato
Ti consuma à poco à poco,
Chi le fiamme non vol fuga dal foco,
Si condanna à eterne pene
Le catene
Chi nel seno hà di Cupido
Con il crin d'vn volto infido
Và tessendo inganni e frodi,
Chi legarsi non vol fuga dai nodi.

Ballo di Soldati Belgici.

Fine dell'Atto Primo.

B 4 ATTO



A T T O

SECONDO,

SCENA PRIMA.

Giardino con fontana.

Floro in abito occulto.



Arditi pensieri
Vi voglio Giganti:
Nel Cielo di Roma
Sù monti d'orgoglio
Togliete dal Soglio
I Gioui regnanti.

Arditi, &c,

D'Aufonia il Regal soglio
Germanico ricusa? e fian deluse
Le Speranze di Floro: occulte moli
Volge l'Idea guerriera:
Piegharò i lini sparsi:
Ignoto entro la Reggia
Torcerò'l piè: nasconderò Agrippina,
Che non soffre gli scherni alma Latina.
Mà quì del Latin Duce
Giunge mesta la sposa!

SCE.

SCENA II.

Agripina, Floro.

Non ti credo più nò speranza infida:
Con riso lusinghier
Lieta rendesti il sen,
Mà d'ogni bel seren fosti omicida,
Non ti credo, &c.

Fl. E sarà ver, che d'Agripina in petto
Fiero cordoglio alberghis

Ag. Se lungi dal mio Sole
Mirar deggio altro Ciel giust'è il mio duolo.

Fl. Tergi i languidi lumi I tuoi singulti
Mutan le leggi al Fato.

Non partirai. *Ag.* Pauento
Di Germanico l'ira.

Fl. Sin che in Virtù di mie preghiere, e voti
Egli à se ti richiama:

A gli occhi del tuo Sposo
Saprò celarti ancora,

Ag. Ah lasciar non si può cor, che s'adora,
Son troppo tenaci

D'amor le catene:

Pupilla,

Che brilla

Il core m'hà tolto,

E vn crine disciolto.

Frà ceppi mi tiene.

Son troppo, &c.

Mà quì d'intorno oh Dio l'orme non veggio
De la smarita prole.

B 5

SCE.

S C E N A III.

*Lesbo, e sudetti.**Les.* **A** Gripina, Agripina.*Ag.* **A** Lesbo, del Figlio*Les.* Qui Germanico. *Ag.* è doue
Porto confusa il piede.*Fl.* Vieni: Scorta à tuoi passi è la mia fede.
fugono.

S C E N A IV.

*Germanico, Lesbo, e poi Caligula.**Ger.* **O** Là Lesbo. *Les.* (Son colto.)
*Nel venir Germanico vede Agripina
fuggir sene con Floro non conosciuto.**Ger.* Partì pur Agripina?*Les.* (Che dirò!) *Ger.* Non rispondi? *Les.* Al primo
Sciorrà à l'aure le vele. (Sole)*Ger.* Caligola dou'è? *Les.* Tra verdi Lauri
Vedi, ch'ei spunta? *Cal.* O Stelle! che chi m'addita
La Genitrice? Padre.*Và per baciargli la destra, & lui si ritira.**Ger.* (Fugge Agripina & seco
Fuge vn guerriero! Il seruo
E al mio venir confuso! e qui solinga
Trouo la prole!*Pensieri che mi dite?**Gelosia, che rispondi?**Lesbo? Les.* Signor. *Ger.* A le materne braccia
Caligola conduci.*Floro non più dal Lido**Sciol.*

Sciolga il legno volante, e tu fedele

Occulta ad Agripina

Ciò, che ti chiesi: dille,

Ch' à l'vfato soggiorno

Fida m'attenda al tramontar del giorno.

Les. Caderà Lesbo estinto

Pria, che l' tuo cenno i sueli.

Cal. Ne mē mi guarda il Genitor: ò Cieli. *partono*

S C E N A V.

*Germanico.***G**elosia ti sento al core
L'empio strale

Tuo fatale

Già ferì quest'alma in seno,

E mi dai col tuo veleno

Vn inferno di dolore

Gelosia, &c.

Gelosia ti sento in petto

L'empia face

Tua vorace

M'arde, e strugge in vn momento,

E già prouo ch'il tormento

E peggior di quel d'Aletto.

Gelosia, &c.

B 6

SCÈ.

S C E N A VI.

Anfiteatro.

Segeste, Lucio con saettatori.

Seg. **S**on tutto rigore
 Si fueni,
 S'uccida
 Quell'anima infida,
 Ch'in petto
 D'Aletto
 Mi sveglia il furore
 Son tutto, &c.

Tosto de l'arsa Torre
 Vengane il Reo frà ceppi.

Luc. Questo Sinon rubello
 Trattò gl' incendi, e l'incensor difese;
 Mà vinto dal mio ferro alfin si rese.

Seg. De la Reggia i traditori
 Il fellon discoprirà.
 O bersaglio à cento strali
 Lacerato
 Fulminato
 Caderà.

Luc. Da folte Guardie cinto
 Ecco il superbo, e folle,
 Che nell'elmo rinchiuso il capo estolle.

SCE-

S C E N A VII.

*Claudia condotta da Soldati.
 Segeste, e Lucio.*

Seg. **O** Tu, ch'indegno al traditor fugace,
 Che l'alta mole accese
 Desti lo scampo, dimmi
 Chi sei? parla? *Luc.* superbo
 Ne pur risponde.

Seg. Toglieteli quell'elmo. E geli, è tremi.
 Del Giudice all'aspetto.

*I Soldati tolgono la visiera
 à Claudia.*

Cl. (Ahi son scoperta.)

S C E N A VIII.

*Arminio finto moro. Segeste,
 Lucio, e Claudia.*

Arminio.) **C**He veggio, ò dei! *Luc.* Che scorgo
Seg. Claudia il guerriero! O Stelle!
 Tu sotto acciar squamoso
 Nimica al genitore?

Luc. Ed Io legai la bella Dea d'amore.

Seg. Non parli? il reo fellon, cui fuga ardita
 Apristi infrà le spade
 Tosto palesa, e le mie voglie appago.

Cl. Aprimi il sen, che scorgerai l'imago.

Seg. Perfida indegna figlia
 Aurai pena al fallir. Quest'empia mora
 Regga il Belgico impero
 Giudice giusto, e Genitor fevero.

Arminio.

Arm. (Arminio che farai:) *Luc.* deh frena in petto
Il folgore tremendo: *Abbia* sua vita
Lucio, ch'vmil ti prega. *Siprostra* à *Segeste*
Seg. A'tanro Eroe nulla si vieta, ò niega.
Viua mà di tue nozze
Secondi il fatal nodo.

Arm. (Ciel che fia) *Cl.* (Simularò) Confacro
L'alma al tuo inuito piede.

Luc. O me beato *Arm.* (O mio tradita fede.)

Seg. Voi Faretrati Arcieri
Deponete quell'armi: e de le Spade
Perche di lieto foco il Cielo auuampi
Con giuliuo splendor ridano i lampi.

Cl. Son pur contenta Amor
Il dardo
D'vn bel guardo
Ferisce, e sana il cor
Son &c.

Il viso
D'vn bel viso
Discaccia ogni dolor
Son &c.

I Soldati depongono gli *Archi*, e prendendo *Pi-
che*, e *Spade* formano a suono di trombe un
gioco di *Gladiatori* alla vista di *Segeste*,
Claudia, *Lucio*, e *Cauallieri* posti sopra de
Pargolati in segno d' allegrezza; ma termi-
nando con la morte d'alcuni di loro vengono
arrestati da *Segeste*.

Seg. In trionfo di morte
Termina il gioco? Olà, schiere à bastanza
Van di sangue innocente
Lastricate le Soglie, Or de sponsali
Porgasi voti al Nume,
E di lampade sacre offra il lume.

Luc. Vieni bellissima
Cl. Fiamma dolcissima

à 2 Volami in sen
Luc. Dal petto.
Cl. Nel core
Luc. Discaccia il dolore.
Cl. Ritorna il seren
Luc. Vieni &c.

S C E N A IX.

Arminio

Ciel che vidi & Ch'intesi:
Per celarmi à nemici à l'or che tingo
Di finti orrori il volto,
Quì del Riuale in braccio
Claudia rende se stessa: Or questa mente
Volge ruine, e morti:
Farò, ch'in empio letto
Sia d'ingiusti Imenei pronuba Aletto.
La costanza in cor di femina
E qual onda in mezo al mar:
Le procelle ha sotto il viso,
Nel seren d'vn vago viso
Stà l' naufraggio dell'amar:
La costanza, &c.

S C E N A X.

Stanze noturne di *Germanico* contigue à
quelle di *Segeste*.

Agripina, *Caligola*, *Lesbo*.

Ag. Dimmi speranza tù
Dimmi se gioirò:

Non

Non tormentarmi più
 Cara non dir di nò.
 Dimmi, &c.

Lesb. Qui fra l'ombre notturne
 L'amato Sposo attendi. *Cal* O quanto i bramo
 Del Genitor l'aspetto.

Ag. Mio fido *Lesbo*, vola;
 Stimola l'amor mio; digli, ch'in seno
 L'alma sospira il suo diuin semblante.

Cal. *Lesbo*, son teco. *Lesb.* Or condurrò l'amante.

Cal. Gran tormento è la tardanza
 Che per far maggior la pena
 T'incatena
 Con i lacci di speranza
 Gran, &c.

S C E N A XI.

Agripina.

Mentre il mio sol qui giunge
 Siederò in braccio à l'ombre:
 Mà i stanchi rai più vigilar non ponno:
 Tardanza è men noiosa in grembo al sonno.

S'adaggia sopra una sedia.

Occhi sì sì posate
 In vn soave oblio
 Sinche de l'Idol mio
 I vaghi rai mirate
 Occhi, &c.

SCE.

S C E N A XII.

*Floro armato di pugnale, & Agripina,
 che dorme.*

Fd. **N**el cupo sen d'oscura notte orrenda
 Furie de l'atra Dite

Guidate questo piè: Ne' regij alberghi
 Già celata è Agripina:

Qui Germanico mora, Indi sul Tebro
 Contra Tiberio io volgerò le schiere:

Animo, ò destra forte:
 Dal fil di quest'acciar penda mia sorte.

Ag. Vieni sposo. *Sognando*

Flo. Che sento!

Ag. Mio cor volami in seno

Flo. Certo à la voce

Ag. Abbracciami,

Flo. quest'è Agripina.

Ag. Stringemi.

Flo. E Germanico è seco.

Ne le sue braccia ancora

Lo suenerò.

Ag. Senza te quest'alma langue,

Flo. Germanico qui mora, e resti elangue.

*Floro s'accosta ad Agripina per uccidere Ger-
 manico, & in quell'atto viene abbraccia-
 to dalla medesima credendolo
 lo sposo.*

SCE.

S C E N A XIII.

*Germanico, Paggi con Torze Soldati,
& li Sudetti.*

Ger. **G**ermanico quì mora! *(Si risueglia)*
Golà F. d'vopo è fugit. *Fugge A. doue*
Germanico mio nume! *(mi trouo!)*

Vol abbracciarlo, & vien da lui rimprouerata.

Ger. Allontanati indegna.

Ag. Signor, quì per tuoi cenni
Portai veloce il passo.

Ger. *(Agrippina impudica!)* ah si quest'empia
Congiura à la mia morte)

Ag. La tua fida Conforte.

Ger. Supprimi quelle voci:
Da vn'eleuata rupe
Mora precipitata.

Vien cinta dalle guardie.

Ag. O di? pietà *Ger.* Non più:

Chi sacrilega, e fiera

Suendò il nume d'onor giust'e che pera.

*Agrippina afferra nel Manto Germanico, che
da lei fugge.*

Ag. Il passo fermate
Bellezze feure
Deh siate men fiere
Con chi v'adorò:
Ne meno risponde
O Dei che farò.

Il guardo volgete
Pupille gradite
Almeno sentite
Se l'alma peccò
Ne meno m'ascolta
O Dei che farò.

SCE.

S C E N A XIV.

Germanico.

MA il traditor fugace ancor fastoso
Và de miei Scorni?

Da Floro il fido amico

Riceuerò i consigli. Ei che feroce

E del mio Campo il Marte

Oggi sarà di mie vendette à parte.

Non conosco mio core pietà

Tradita

Schernita

S'in petto è la fede

Fù sola mercede

D'vn'empia beltà.

Non, &c.

S C E N A XV.

Arm. fuggendo da Claudia.

Arm. **S**I, ch'Arminio Son'io
Perfida, traditrice.

Clau. Deh fugace mio Sol, quell' atra nube
Di fallace sospetto il cor t'ingombra?

Ar. Sol più non è chi nel fugiti è vn'ombra.

Clau. Odimi, ascolta? *Ar.* Io fugo

Di mendace Sirena i tradimenti.

Cl. Quai tradimenti: ah ferma.

Ar. Perfido negherai ciò che poc'anzi

Trà simulati orrori

Vidi con queste luci?

Cl. Sol per serbarmi viua à la mia fede

D'ab-

D'abborrito Imeneo
 Finfi arrider'al Laccio,
 Ma sol morirò di te mia vita in braccio.

Ar. (E crederò à l'infida)

Cl. Del giusto Ciel, che m'ode
 Se mendace son Io l'ira m'incenda.

Ar. Claudia, *Cl.* Arminio. *Ar.* Sei mia,

Cl. Pria che d'altri l'alma sia

Cloto orrenda mi fuenerà.

Ar. E tua quest'anima sempre sarà.

Qui Lucio, e che farai?

Ar. M'inuolarò dagli abborriti rai.

*Nel partir Claudia viene arrestata da
 Segeste.*

S C E N A XVI.

*Segeste. Lucio. Claudia. Arminio,
 in disparte.*

Seg. Claudia, Claudia.

Cl. Signor.

Seg. Le piante arretha.

De Numi Coniugali à l'Are inante

pegno d'eterna fede

porgi à Lucio la destra.

Cl. (Stelle che far douò?)

Pur nel paterno affetto

Mi rendesti Signor. *Seg.* Cara t'abbraccio.

Cl. (E Arminio ò Dio quì m'ode!)

Luc. Io corro al laccio.

Seg. Offri la destra.

Cl. (O Ciel soccorso!) estinto

Pur

Pur cade Arminio?

Seg. La memoria de l'empio

Anco è sepolta in Lete.

Cl. (Sì, sì mentir conuiene)

Prence poiche l'impone il genitore

La destra è tua. (Ma sol d'Arminio il core.)

Luc. Mano di neue ora m'auuenta ardore.

Ar. Io son tradito, ò Faretrato amore.

Seg. Parto de l'alte nozze

Ad apprestar le pompe: e d'ogn'intorno

Difonda i rai di lieta luce il giorno.

Luc. Fortunato quel sen,

Ch'in braccio del suo ben

Consuma i giorni è l'hore

Paradiso de l'alme è quel d'amore.

Cl. Lieta quella beltà

Ch'ogn'or baciando và

Di fresca guancia il fiore

Paradiso de l'alme è quel d'Amore.

S C E N A XVII.

Arminio

E Taci Arminio? e soffrirò, che d'altri
 Sia l'infedel, ch'adoro?

Amor, se pur de l'alme

Giusto reggi l'impero,

Claudia punisci: e dal mio sen tradito

Togli l'imago indegna

Più che l'abborro; ah che nel cor più regna:

Chi s'auuezza ad amar s'auuezza à piàgere,

Fatale

E lo strale

Del

Del Nume bugiardo
 La forza d'un guardo
 Giamai si può frangere. *Chi, &c.*
 Chi si accende in amor non sa più ridere
 Vorace
 E la face
 Del Nume d'Amore
 Ne gioua dal core
 La fiamma diuidere
 Chi, &c.

S C E N A XVIII.

Dirupi con Balza isolata, sopra la quale si vedrà Agripina Per esser precipitata.

Da un lato Antro d'Aristeo Mago.

Floro, che sopraggiunge.

VOi, ch'eterni in Ciel siedete
 Sordi Numi à miei lamenti,
 Giusti Dei qua giù non sete
 S'opprimete gl'innocenti.

Fl. O là Littori

Slegate il piè da l'alta rupe torrenda?

Di Germanico a i cenni

Agripina discenda:

Ag. Grazie vi rendo ò Numi.

Discende dalla Montagna.

Fl. A le frodi pensieri a le frodi

S'armi'l core di fiera impietà

Trucidato con barbari modi

Petto e sanime al fin caderà.

Alle frodi, &c.

Ag. Floro, tu de miei giorni

Portasti l'alba.

Fl. Rieda sul labro il riso. Il tuo Conforte

Stringerti al sen desia.

Ag. Risorgi anima mia

Dua-

Dunque de l'ira ingiusta

Placò sue furie.

Fl. Vieni al bramato aspetto

Di pentimento ha sol le furie in petto.

Ag. Sì sì venite sì

D'amor dolci catene

In braccio del mio bene

Sarò pur lieta vn dì.

D'amor, &c.

Nò nò Cupido nò

Che più non geme il core

Lungi dal tuo rigore

Pur lieta vn dì farò.

Che più, &c.

S C E N A XIX.

Claudia, poi Segeste.

Cl. SE dissi di legarmi

Scherzai amor con te:

Non posso incatenarmi,

Serua son d'altra fè!

Se dissi, &c.

Seg. Fermati Claudia, e doue

Frà l'inoospite balze

Cerchi lo scampo?

Cl. (Fugo dal Padre, e pur nel Padre inciampo.)

Seg. Ingratissima figlia

Tosto riedi à la Reggia. Il passo arretra.

Già'l promesso Imeneo le pompe appresta.

Cl. Io Sposa? Seg. Anco resisti?

Cl. Ah genitor. Seg. Non più?

Cl. Misera che farò Seg Di Lucio al seno?

Rinouar! e catene.

Cl. Non v'accòsente il cor s. L'imponè il Cielo?

Cl.

Cl. Il Ciel non regge
 L'vman voler *Seg.* Del Genitor la legge
 Deui essequir *Cl.* Legge, che sforza è vana.
Seg. Prole indegna, e negletta,
 E dal Padre, e dal Ciel fulmini aspetta,
 Nel partir vien tratenuto da *Claudia.*

Cl. Odimi, ò Padre,
Seg. *Claudia* risolui.

Cl. (anima mia che pensi)
Seg. Et tardi ancor? *Cl.* di Lucio

Seg. Oggi Sposa farai.

Cl. Si Sposa à Lucio: ah nol farò giamai.

Seg. Pur de l'alma ostinata
 Franse l'aspro rigore:

In sen di donna ah dura eterno amore.

Vn veleno

Del seno

E Cupido,

Che struggendo in eterno ti vâ:

Il suo dente si fiero diuora,

Ch'ogn'ora

Più cruda la doglia si fâ.

Vn &c.

E fatale

Lo strale

D'amore

Ch'in eterno la morte ti dà.

Hà si dure spietate le tempore,

Che sempre

Maggiore la piaga ti fâ.

Vn, &c.

SCE-

S C E N A XX.

Claudia.

DEl Genitor seueio
 Pur seguirò le piante,
 Or son felice, or sfortunata amante.

Piangere

E ridere

Amore mi fâ:

Piangendo,

Ridendo

Frà gioie, e frà pene

Dubiosa mi tiene

Ne sò che farà.

Piangere, &c.

Ridere,

E piangere

Amore mi fâ.

Sperando

Penando

Frà gioia, e tormento

Confusa mi sento

Ne sò, che farà.

Ridere, &c.

S C E N A XXI.

Arminio.

Qui sotto rupe annosa
 Squamoso albergo à l'ampia terra in seno
 Chiude Aristeo
 Costui, che sù gli Abissi
 Magica forza estende, à le mie stelle

Il Ger,

C

Fer

Fermerà il corso alterno
 Ahi che doglia d'amor doglia è d'inferno,
 Chi non sa cosa à l'amar
 Non sa dir che cosa è pena
 Ogni cor che s'incatena
 Si condanna à lacrimar
 Non sa dir, &c;
 Ma se non erra il guardo
 Da l'antro cupo or viene.

S C E N A XXII.

Aristeo, Arminio.

O La qual Vom trà queste balze ombrose
 Con accenti importuni
 Mi toglie à l'atra Dite?
Arm. D'Arminio al nome infausto
 Ferma Aristeo le piante.
Arist. Arminio! *Arm.* Arminio io sono:
 Già gran Prence, e Signore
 Or schiauo di fortuna. il Regno, e l'armi
 Germanico mi tolse
 Ma per maggior mio duol à Lucio indegno
 Con secondo Imeneo
 E Claudia l'Idol mio spoglia, e trofeo.

Arist. Sempre à l'altezze estreme
 Compagna è la caduta! *Arm.* Ah sol mi duole
 Perder la dolce Sposa,

Arist. Quanto Magica forza oprar'ha in vso
 Offro, e prometto: Io parto: e venga intanto
 Orfeo di stige à dar la fuga al pianto.

Partendo Aristeo esce da la Cauerna una Fantasma, sopra d'un Mostro, che rappresenta Orfeo sonando, dopo di che appariscono molti Spiriti, distruggendo con fiamme il Monte.

SCE.

S C E N A XXIII.

*Ritorna Aristeo: corteggiato da Fantasmi
 & Arminio.*

A Rminio, ecco à miei cenni
 Le falangi d'Auerno
 Al Nume de'Spensali
 Farà guerra crudel Nume d'Inferno.
Arm. Quai di Cocito orrendi spettri io miro
Arist. Colà do ue Imeneo
 Di fastoso splendor dispiega i rai.
 Parti veloce, e'l mio poter vedrai,
 De Regni d'Ecate
 Fantasmi orribili
 Numi terribili
 Spodate
 Slegate
 Le serpi del crine,
 M'appresti ruine
 Del'Erebo il fondo
 E d'atra luce ottenebrate il Mondo

Segue il ballo di Fantasmi.

Fine del Secondo Atto.



A T T O

TERZO,

SCENA PRIMA.

Piazza con Spettatori.

*Segeste, Claudia, Lucio, Arminio
in disparte.*

Glà de le sacre Tede
Fiammeggia l'Etra! e già di Tespò il Nume
De l'Aurora sorgente accende il lume

Và sopra d'un seggio.

Luc. Si lieto di
Con pietra candida
Io segnarò:

Cla. Che già sparà
Quel de' so turbine
Che l'oscurò,

Arm. (Io la face di morte agiterò.

Seg. Venga la copia illustre: à noi produca
Germe che chiaro splenda
Dal brun'ocaso a l'aureo Gange in riva.

Vi.

Pop.)Viua Lucio (e viua, viua.
)Viua Claudia (

Seg. Sù dunque, ò lieti sposi:
Tolga la benda à gli occhi
Pudico amor, e le vostr'alme annodi,
Ma qual'oscuro nembo

Trà lampi, e folgori

Al sol ne l'Etera

Adombra i rai?

Fant. Ferma Claudia, che fai.

*Sorge un Fantasma, che sparendo con terremoto
fà cadere gran parte della Piazza.
sotto le ruine della quale resta
con molti altri Arminio*

Cla. Insoliti prodigi. *Luc.* O Dei che scorgo!

Seg. Sparue l'orrendo spettro, e sotto il peso
De le cadute moli

Trouò più d'un la tomba,

Lucio da le ruine:

Togli chi è oppresso, e mesta Claudia or venga:

Meco à la Reggia:

Parte Segeste.

Luc. O portenti del Ciel. *Cla.* (Alma festeggia

La speranza, che l'altra consola

Sempre lieta m'esorta ad amar.

E mi dice che doppo il penar

Ogni doglia dal petto s'inuola.

Sempre, &c.

La costanza, ch'in petto risiede

Sempre lieta m'inuita à gior

E mi dice, che doppo il martir

Dolce raggio di pace succede.

Sempre, &c.

S C E N A II.

*Arminio, e Lucio.**Arm.* Cielo porgimi aita.*Luc.* Sotto monti di sassi vn Vom' che geme!
S'accorri à l'infelice,*Lucio leua Arminio da le ruine.**Arm.* L'aure di vita

Pur'anco i spiro.

Luc. Che scorgo! Egizio ignoto

Sotto il Belgico Clima! o tu, che sorgi

Dal sepolcro di morte.

Dammi de l'esser tuo Fama sincera.

Arm. Son del campo Latino ombra guerriera.*Luc.* Oggi per te sereno

Fù questo Ciel, ch'ai precipizi orrendi

Eiti sottrasse.

Alta fortuna attendi. Haurai gran sorte.

Seruir di Claudia al riuerito impero.

Arm. Porto bianca la fede in volto nero.*Luc.* Amore

Nel core

Non darmi più pene

Fra lacci vezzosi

Deh lascia ch'io posi

In braccio al mio bene.

*Amore &c.**Alato**Bendato*

Non darmi martoro

Tra nodi tenaci,

Deh lascia, ch'io baci

Quel labro, ch'adoro

Alato, &c.

SCE.

S C E N A III.

*Arminio.**O* di sorte crudel strane vicende

Allor, che stigia forza

Turbe le nozze; al perfido riuale

Che traditor m'inuola

La propria vita oggi la vita i deggio.

O tiranna fortuna;

O mia speme tradita. Ah troppo è folle

Chi presta fede al Faretrato infante

Nume del'incostanza è'l Dio volante

*Crede al Dio bendato**Nò nò**Che non si può**E Nume ingrato**D'ognun scherzo si prende**Al cor promette assai, ma nulla attende**Dar fede al nume Arciero**Nò nò**Che non si può**E menzognero**D'ognun scherzo si prende,**Al cor promette assai, ma nulla attende*

S C E N A IV.

*Arsenale.**Agripina, è Floro.**Ag.* Io non l'intendo amor.*I* Giamai goder mi lice.

C 4

SON

Son lieta, ed infelice
 Hò pene, e gioie al cor.
 Non, &c.

Floro, dunque, tuo dono
 D'Agripina è la vita?

Flo. Inonta al Latin Duce
 Io ti spezzai le funi.

Ag. Ma che! senza lo sposo
 Viver dourò? deh tu mi scorta, ò fido
 Al Conforte, ch'adoro?

Flo. Entro gli artigli
 Di quel mostro omicida
 Voli ineontro à le stragi ah che non merta
 Fè chi la fè tradisce:
 Armati ò donna illustre
 Chi t'accusa impudica
 Oggi t'abbi nemica:
 Mora chi ti vol morta: à la tua destra
 Assisterà'l mio braccio.

Ag. Io dar morte à lo sposo?
 Pria cento spade ignude
 Mi sueneran. Ma tu crudel ingrato
 Del tuo Souran Signore
 Sei nemico? rubello? e traditore?

S C E N A V.

*Germanico sente Agripina à sgridar Floro,
 Caligula, & li sudetti.*

Ger. **C**Ontro Floro il mio fido
 Vibri indegna tue furie? è chi fellone
 Da le fauci di morte
 Rapì costei *Ag.* Sappi, che Floro....
Elc. Io suelerò ò superba
 Tue machinate frodi,

Sig.

Signor d'empia congiura
 Primo capo è costei. Le turbe infide
 Le spezzar le catene.

Ag. Menti? *Ger.* Ammutisci? *Ag.* Ahi pene.
Cal. Deh Padre Padre.

Ger. Caligola se figlio
 A Germanico viui: abbori, fuggi &
 Donna, che difonesta
 La fè disposta el'onor mio calpesta.

Cal. Che sentos? *Ag.* Ascoltra? ferma:

Ger. Floro, nel Campo infido
 Vanne à placar le schiere. Aspide sordo
 Son d'un'empia à la voce
 Farò di te più crudo scempio altrove
 Barbara
 Perfida
 Senza pietà:
 Il Nume d'amore
 Ti sueni quel core
 Che fede non hà.
 Barbara, &c.

S C E N A VI.

Agripina, Caligola.

Ag. **O** Caligola, ò Figlio.

Cal. **O** Fugo da le tue braccia:
 Io figlio à chi lasciua
 Macchia con sozzi affetti
 Dell'onestà'l candor nò, non è vero?
 Resta ò madre abborrita,
 Perche da te già nacqui odio la vita, *fugge*

C 5 SCE

S C E N A VII.

Agrippina.

O Floro Indegno Floro!
 O tradita Agrippina, ed a qual Cielo
 Porgi i tuoi voti?
 Giusti Numi de l'Etra à voi ricorro,
 Pur che mora innocēte, à morte io cotro,
 Benche rubelle
 O Stelle
 Costante il cor sarà
 Non temo alcun rigore,
 Ma si protesta il core
 D'amar la crudeltà.
 Benche, &c.
 Benche spietato
 O' Fato
 Costanza in petto aurò
 Non fugo alcun veleno
 Ma si protesta il seno
 D'amar chi l'oltraggiò.
 Benche, &c.

S C E N A VIII.

Claudia, & Arminio fugendo.

Ar. **A** La fuga mia vita
Clo. A la fuga mio core
 Per fugir da rei tiranni
 I fugi vanni
 Or ci presti alato amore
Ar. A la fuga mia vita:

Cal.

Cla. Alà fuga mio core.
Arm. Frà l'ombre del mio volto
 Vidi'l candor de la tua fede, e torno
 Qui con la notte in fronte
 Ne tuoi begl'occhi ad adorar' il giorno
Cla. Pria, ch'altr'amor m'impiaghi
 Mi suenerà la Parca.
 Sempre, ò mio Nume t'adorerò
 Te baciando
 Stringendo,
 E abbracciando
 Nel tuo seno contenta morirò.
Ar. Ma qui Segeste. *Cl.* entro le Schiere in Cāpo
 Nasconditi Idol mio.
Ar. Volo sù l'ale al Faretrato Dio.
S'innuola da Segeste.

S C E N A IX.

Segeste Claudia.

Seg. **F** Vgge il Fellon? da la mia destra ardita
 Non trouarà lo scampo. E tu lascia
 D'un barbaro Africano
 Or t'abbandoni in seno
 Qual'ei sia mi palesa, ò qui ti sueno.
Cl. Pria, che suelar ciò, che tacer mi gioua
 Cadrò nel suol trafitta.
 Suenami
 Uccidami,
 Lieta farò
 Dolce fia la doglia amara
 E à chi brama il morir la morte è cara.
Seg. Viurai per maggior pena: o la fia cinta
 Da folte Guardie:
Claudia vien circondata.

Con.

Claudia vien circondata.

Contro i rubelli in Campo
 Io del Belgico Marte
 Volo ad armar la destra. In faccia à gl'empì
 Vò che cinto d'allor ne suoi trionfi
 Germanico s'adori.
 Inui costei trahete, e in breue d'ora
 Scopra l'Egizio amante
 O cadrà fulminata à le mie piante.
 Trafitta, e lacera
 Cada chi perfida
 Suenò l'onor.
 Con ferro barbaro
 Lo stame troncafi
 D'vn'empio cor
 Trafitta, &c.

S C E N A X.

Claudia.

DE Falari tiranni
 Gli Inuentati flagelli
 S'armino pur contro il mio petto ignudo
 Costanza inuitta à vn fido sen fa scudo.
 Il timor non mi dà pene
 Le catene
 Sofrirò d'ogni rigor.
 Basta sol per consolarmi
 L'esser fida al Dio d'amor.
 Non pauento vn cor tiranno
 Ogn'affanno
 Sofrirò d'empio destin
 Basta sol per darmi gioia
 L'esser fida al Dio bambin

SCE-

S C E N A XI.

Tempio con Catasta.

Agripina condotta da Soldati.

Sempre inuitta mia costanza
 Non fugir da questo cor
 L'alma mia, che già non teme
 Dal morir l'angoscie estreme.
 Sia Fenice entro l'ardor.
 Sempre &c.

Ministri del Tempio accendono la Catasta.

S C E N A XII.

*Sacerdote, Germanico, Caligola,
 Agripina, Oracolo.*

Gia de l'impuro sangue
 Sitibonda è la fiamma, e già di fumo
 Alza gran nube.
Ger. Sù ne la Pira accesa
 L'adultera si chiuda. **Cal.** Ah che non posso
 Frenar il pianto. Padre
 Padre condona.
Ger. La Vittima s'incenda
Ag. Figlio innocente io moro
Caligola Verso Giunone.
Cal. O tu che spandi
 Rai di pietà sù l'innocenza oppressa
 Sacra Ditta deh sueta. **Ger.** Entro gli ardori
 Tosto la Rea scagliate.
*Mentre i Soldati vogliono scagliar nel foco
 Agripina, parla l'Oracolo.*
Orac. L'innocenza uccidete, ò la fermate.

SAC.

Sac. Voce de l'alta Dea non è mendace.

Ger. Strani prodigi! al vasto rogo ardente

Agripina si tolga *Sac.* Ella è innocente

Cal. Consolati ò cor

Il Fato

Spietato

Cangiato hà tenor

Consolati, &c.

*Discende Germanico, e viene per abbracciar
Agripina.*

Ger. Le pupillè piangenti

Tergi, ò bella Agripina,

Ad annodarti il seno

Germanico ritorna.

Agripina adirata scaccia Germanico.

Agr. Empio t'arresta

Barbaro dispietato

Mostro di crudeltà, Senza delitto

Tu la moglie condanni

Sposi questi non son, ma son tiranni?

Ger. Agripina mio Sol perdon ti chieggiò

Ag. Fugo, e ti lascio. *Ger.* ah nò

La tua pietate inuoco,

O se m'odia la fiamma io corro al foco?

*Va per gettarsi nelle fiamme, e vien fermato da
Agripina.*

Agr. Ferma. *Cal.* Soccorso, ò Cieli!

Agr. Ferma crudel, ch'io moro.

Ger. Sei più rigida? *Agr.* nò:

Ger. T'amo. *Ag.* T'adoro. *s'abbracciano*

SCENA XIII.

Lesbo, & li sudetti.

Les. Signor Signore

A Segeste dal Tebro

Nunzio volò, che del Regnante Augusto.

Reca

Reca nouelli cenni. Egli nel Campo

La tua presenza attende.

Ger. Del Cesare imperante

Inchinarò la legge

Parto Agripina.

Ag. Mi lasci *Cal.* Ah Padre

Ger. Figlio, Sposa à momenti

Vi riuedrò

Ag. Noua Clizia il mio Sol io seguirò

Ger. Taci bella non sospirar più

Riedi in braccio del tuo bene

Le catene

Rotte son di seruitù

Taci core, &c.

SCENA XIV.

Agripina. Caligola.

Ag. Caligola pur vedi

La mia costanza, Errasti

Ma del' etate ignara

Scuso l'error *Cal.* prostrato

Chieggiò perdon, piango la colpa. *Ag.* Cor gi

Mi sei figlio t'abbraccio

Che non chiude Agripina

Cor inumano, ed'empio,

Ma il primo error, d'ogn'altro error sia ele ^(pio)

O soau tormenti dell'alma

Se la calma

Toglieste dal sen

Doppo lunghe, e rie tempeste

Mi rendeste

Vn dì Seren.

O del core gratissima noia

Se la gioia

Reca

Rapisti d'amor
Doppo lunghi, e rei contrasti
Mi tornatti
In pace il cor,

S C E N A XV.

Campo Schierato.

*Spunta dall'Orizzonte nobilissima Machi-
na, che dilatandosi à poco à poco occupa
tutta la Scena, sopra la quale si vede la
Fama corteggiata da gran numero di
Deitadi finte concorse all'incoronatione
di Germanico.*

Floro.

FORTUNA arridimi
Non m'ingannar
Ergi su'l soglio
Chi senz'orgoglio
Saprà regnar.
Fortuna &c.

A Germanico altero
Sù la punta d'un dardo
Or volerà la morte. E ne trionfi
Che di Tiberio à cenni
Gli inalza quì del fiero Belga il Marte
Con memorando eccesso
Doue ei spera l'alloro habbi il Cipresso.
A tempo arriva attenderolo al varco.

SCE:

S C E N A XVI.

*Segeste. Germanico. Floro in disparte.
Armin. che sopravviene.*

Ger. **L'**Idra orrenda, che mi fa guerra
Piegherà le teste infide.

Flo. Sù mio braccio che tardi?

Seg. Perche piombi oggi sotterra
La tua man destra è d'Alcide.

Flo. Già vibro il dardo amico Ciel m'arride.

*Floro scocca un dardo contro Germanico, ma
vien fermato da Arminio,*

Arm. Barbaro ferma il colpo.

Ger. Strale al mio piede, **Fl.** Ah cruda sorte.

Ger. O là

S'incateni chi fugge.

Seg. Quai fellonie.

Ger. Vengami inante

L'Egittio ignoto.

Seg. Numi che scotgo?

Il traditor ch'indegno

Claudia abbracciò

Germanico difende!

Ger. E chi sei tu, che dal'adusto Polo
Venisti à darmi vita.

S C E N A XVII.

Claudia, Lucio, e sudetti.

Cl. **I**O che più taccio?

Ad Arminio il mio Sposo

Prencce deni te stesso.

Seg.

Seg. Come? *Ger.* Che sento? *Lu.* O Numi *A.* che sa-
Ger. Ma non spirò nel Reno. (rà,

Ar. Quel Arminio son Io, che per sottrarti
Al fulmine di morte
pur ancho viue. *Lu.* Insoliti stupori.

Ger. Segeste onda di Lete
Spenga de nostri cor l'incendio antico
T'abbraccio, ò Prence, e ti dichiaro amico.

Cl. Appo Tiberio impetra
Sommo Duce il perdono.

Ger. Sorgi, e verrai de l'alta Ausonia al Trono.

Ar. Per te mia Diua. oggi beato
Cl. Per te mio Nume oggi beata io sono.

Lu. Ad amor non dò più fede,
Ne più credo a la speranza
Che mi gioua la costanza
Se l'inganno è lol mercede.
Ad amor &c.

SCENA XVIII.

Floro incatenato. Agripina, e sudetti.

Ag. Germanico, tra ceppi
Eccoti il reo.

Ger. Floro! che veggio! *Seg.* Ei traditor che scor.

Ag. Questi, ch'empio rubello (go!

Te ingannò, mè tradì perfido indegno
Del tuo braccio guerrier, metta lo sdegno.

Seg. Scopo di cento dardi
Giust'è, ch'ei pera

Ger. Vò che tra ferrei ceppi
Vada à Tiberio. E di quel Gioue Augusto
Proui il folgor tremendo
Toglietelo al mio guardo.

Fl. Per me lanciò l'empia fortuna il dardo.

Seg.

Seg. Germanico riceui

L'Allor della tua Fama

Che te Gran Dio de le Vittorie acclama.

*Esce un Paggio con un bacile, sopra del quale
vi è una corona d'alloro, che presa da Se-
geste vien posta sul capo à Germanico.*

SCENA XIX.

Fama in machina, e sudetti.

Fam. O Gran folgore de l'armi
Nume inuitto di Bellona
Di mia tromba à gl'alti Carmi
Il tuo Merto in Ciel risuona.

Ger. Quell'alloro, eh'io cingol Rè del Tebro
Schiauo eterno mi rende,

Cal. Permetti ò Genitore
Ch'io ti baci la destra.

Ger. Come adoro Agripina
Caligula è mia luce.

Seg. Viua immortal de l'alta Roma il Duce.

Clau. In amor chi sà tacer
Può goder
La beltà, che l'inuaghi
Piange sol senza diletto
Chi l'affetto
Del suo bene ogn'or tradi.
In amor &c

Ag. In Amor chi sà penar
Può sperar
Di goder ciò, che bramò
Piange sol senza mercede
Chi la fede
Nel suo cor ogn'or serbò.
In Amor &c.

Clau.

Cl. Chi brama gioire

Ag. Chi spera godere

à 2. Confidi in Amore,

Cl. La fiamma del petto

Ag. Del sen la catena

à 2. Hà nome di pena,
Ma gioia è del core.

Chi brama &c.

Fine del Drama.

